

Un'isola in movimento al centro del Mediterraneo insieme alla sua eredità senza tempo, misteriosa, primordiale, essenziale come un archetipo. Qualcosa di primigenio, di originale prima che originale si aggira in Sardegna, è una cifra che contraddistingue persino la sua vocazione creativa, la sperimentazione e il naturale cambiamento. Abbiamo dunque chiesto alle immagini in movimento, al video nelle sue diverse forme e declinazioni, di raccontare la complessità di un'isola che tiene insieme molti territori, che sfumano uno nell'altro, o che bruscamente si trasformano in qualcosa d'altro che ha bisogno di rimarcare la propria differenza. Differenze preziose che compongono quello che di questa terra ci sfugge e per questo ci affascina e ci avvince.

La restituzione dell'esperienza del territorio avviene tramite il linguaggio video nelle sue diverse possibilità di visione: cinematografica, museale, su monitor, tablet o smartphone. I protagonisti sono gli sguardi di artisti che hanno visitato la Sardegna esplorandone i luoghi e le persone partecipando alla costruzione e condivisione di una mappa costellata di luoghi del cuore, legati sia a ricordi speciali e irripetibili, che alla quotidianità, testimoniando l'esistenza di paesaggi naturali, rurali, urbani, psicologici e umani, densi e inaspettati che al di là di qualsiasi visione critica, dolorosa, cruda, difficile, idilliaca, magnifica, incantevole o spettacolare siano sostenuti da un sostanziale senso di appartenenza alla propria terra. Tutte le opere sono da considerarsi come veri e propri spot per promuovere il territorio in modo inedito, cogliendone anche aspetti sottovalutati o sconosciuti e da diffondere anche attraverso le piattaforme social con la speranza di far magari emergere video virali che catalizzino l'attenzione dello sterminato pubblico della rete.

Il progetto promosso dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico ha visto coinvolti 6 artisti-cineasti, molto differenti tra loro per formazione e approccio narrativo, ai quali è stato chiesto di realizzare dei brevi filmati in grado di rappresentare e promuovere l'isola seguendo percorsi non convenzionali. Le parole chiave sono state "sperimentazione" e "libertà creativa", questo ha permesso ai filmmaker di dare una forte impronta autoriale ai propri lavori connotandoli con i caratteri di originalità e innovazione.

Illustreranno il progetto e dialogheranno con gli autori:

Bruno Murgia
 Presidente dell'ISRE

Antioco Floris
 Docente di "Linguaggi del Cinema, della Televisione e dei New Media" - Università di Cagliari

Ignazio Figus
 Responsabile del Settore Produzione Audiovisuale e Promozione dell'ISRE

<https://www.facebook.com/istitutoperioregionaleetnografico>

www.etnografico.it

<https://www.facebook.com/events/225559364448403>

UN'ISOLA IN MOVIMENTO
6 FILMMAKER
 raccontano la Sardegna

PRESENTAZIONE E PROIEZIONE DEI CORTOMETRAGGI
 VENERDI' 12 FEBBRAIO 2016 ORE 19.00
 AUDITORIUM GIOVANNI LILLIU-VIA MEREU-NUORO

FIZOS

La Sardegna, dea-madre dimenticata, richiama alla sua luce i figli da lungo tempo sprofondati in un sonno senza sogni né speranza. Incarnati nel film da una giovane donna bendata, i sardi si lasciano condurre nei più intimi recessi del proprio cuore, compiendo un viaggio simbolico dentro se stessi e nella natura che li ha creati per riscoprire, guidati dalla voce della madre e dalle immagini della natura, le forme, i colori e il canto della terra che ha dato loro la vita.

Francesco Cristiano Pirisi

(Nuoro 1980). Dopo essersi diplomato al Liceo Psico-Pedagogico S.Satta di Nuoro nel 2001, si trasferisce a Roma dove frequenta i corsi di cinematografia e di recitazione della N.U.C.T. (Nuova Università del Cinema e della Televisione) a Cinecittà, corsi tenuti da Giuseppe Argirò, Marina Zanchi, Gianfranco Pannone, Carlo Lizzani e Vittorio Giacci. Dopo aver viaggiato per qualche anno tra Italia e Inghilterra in cerca di lavoro ed esperienze, nel 2007 ha completato il suo primo dei cinque cortometraggi girati fino a questo momento, tutti autoprodotti, dei quali ha curato oltre alla regia, la sceneggiatura e parte della produzione.



DUTY OF REVENGE

Duty of Revenge, il dovere della vendetta: con modalità vicine ai videogames soprattutto degli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso, le tre sezioni/livelli in cui si articola il video Duty of Revenge raccontano il territorio del Montiferru come una zona di confine, una frontiera, con echi western e tutta l'ambiguità degli stereotipi. Evidenziando l'ordinario e il consueto, Duty of Revenge è una riflessione sul paesaggio e sullo sguardo, e soprattutto su quelle porzioni di paesaggio che lo sguardo per abitudine culturale è ormai portato a non abbracciare e a non considerare più. O a non dover vedere più.

Simone Cireddu

Videomaker, fotografo e studioso di Storia e critica del cinema. Simone Cireddu si occupa in particolare di avanguardie cinematografiche, documentari di creazione e scrittura visiva. Tiene corsi e conferenze sul linguaggio cinematografico e coordina laboratori didattici di teoria e pratica del cinema. Nel 2013 ha scritto il manuale didattico Come fare un buon booktrailer, anche a scuola (Sefer Edizioni).



NODI

Nodi, mani, braccia, gesti sovrapposti e ripetuti, sorrisi e muscoli in tensione: in un angolo di Sardegna ci si prepara a pescare il tonno, alla maniera antica. Il lavoro vissuto nelle sue azioni che ne determinano i tempi. Senza belletto o commenti, senza ricostruzioni o finzioni. Una sottrazione dopo l'altra, vanno via anche i colori, in questo mondo dove l'aria è luce, dove la terra è acqua.

Poche parole e tanti nodi che gli uomini stringono o allentano alle catene pesanti e resistenti, alle boe per stare a galla e alle ancore per non andare alla deriva. Forse sono metafore, per loro sono ruvidi strumenti di lavoro.

Il tempo è un puro presente, costringe a fermarsi e osservare: vicino, sempre più vicino, cercando il respiro della vita.

Giuseppe Casu

(Cagliari, 1968) si è laureato in fisica nel '93, ha poi seguito la scuola di regia e montaggio Anna Magnani a Prato, lo stage di regia Arcsipro a Parigi e si è diplomato in montaggio all'Istituto Rossellini di Roma. Ha realizzato diversi documentari, tra cui Arcobaleno (2002), Senza Ferro (2010), L'amore e la follia (2012).



MAIALETTO DELLA NURRA

Due allevatori nella Nurra, una visita dei carabinieri, un maialeto, un film di Fellini e una pianta proibita. Un viaggio nella fantasia popolare, una cronaca, un documentario, una finzione. O solo un gioco.

Marco Antonio Pani

Classe 66', inizia a lavorare nell'audiovisivo nel 1990. Dopo 10 anni di esperienza nel campo televisivo e della regia di documentari naturalistici e commerciali, si trasferisce a Barcellona per diplomarsi nel 2002 in regia cinematografica e farsi poi conoscere con cortometraggi come "Chinotto", "Las Puertas del Mundo Niño" e "Panás", vincitore del Premio Avisa dell'Isre nel 2005, e documentari come "I Pittori Catalani in Sardegna" e "Arturo torna dal Brasile". Nel 2010 torna in Sardegna dove dirige insieme a Paolo Carboni il lungometraggio documentario "Capo e Croce", con cui si aggiudica il Premio al Miglior Film Italiano al Festival Cinemambiente di Torino, e poi realizza "Isura da Filmá", film di montaggio basato su un fondo di immagini inedite di Firenze Serra.

È attualmente professore di regia cinematografica nella facoltà di Scienze della Comunicazione della Universidad Internacional de Catalunya, a Barcellona.



TRANSUMANZE

I protagonisti di questo lavoro sono viaggiatori in fuga, che rischiano tutto per raggiungere mete sconosciute. Il video rappresenta, in modo poetico, il loro inconsapevole passaggio in terra sarda.

Paolo Bianchi

(Nuoro 1975). Vive e lavora a Nuoro. Ha collaborato con diversi studi fotografici, con il Giornale di Sardegna e con il museo MAN. Ha seguito importanti workshop ed il corso di "Cinematografia ad alta definizione" della New York Film Academy. Ha lavorato come fotografo di scena dei film "Sonetaula" e "Bellas Mariposas" di Salvatore Mereu.



CAGLIARI ROCK

Nel tempo di una canzone di Alberto Sanna, uno dei decani del rock sardo, scorreranno immagini di Cagliari e dei suoi abitanti più giovani, quelli dei quartieri periferici, quelli italiani e quelli no. Dalle loro azioni e dai loro atteggiamenti si leggerà la naturale tendenza allo stare insieme tipica di quell'età in cui sono (ancora) rare le sovrastrutture del pregiudizio. Coprotagonista, in un cortocircuito ironico, la canzone; sullo sfondo una città aperta e solare.

Michele Mossa

(Cagliari, 1971) si è laureato al DAMS di Bologna in musicologia. Ha realizzato alcuni documentari proiettati, tra l'altro, nelle case di Grazia Deledda e Antonio Gramsci.